

Ognun vede, che nobilissimo Principe fosse *Ottone Duca*, di cui parla lo Strumento Pavese dell' Anno 1001. Ma quivi non è fatta menzione del suo Ducato, e anzi semplicemente ancora vien chiamato *filius Cononi*, qualchè questo *Conone*, o sia *Corrado*, fosse persona non decorata di alcuna Dignità, quando costume era, che nominando il Padre d'un Duca, Marchese, o Conte, se anch' egli avea goduto lo stesso Titolo, questo ancora si notava. Quell'ignorante Notaio non dovea credere di scrivere anche per la posterità. Un altro esempio della trascuratezza de' Notai di allora voglio qui ricordare. Siccome già osservarono il Fiorentini, il Bacchini, ed altri, *Beatrice* Moglie di *Bonifazio Duca e Marchese di Toscana* ebbe per Padre *Federigo II. Duca di Lorena superiore*. Truovansi ancora Carte, dove essa è intitolata *Beatrix filia bonæ memoriæ Federighi, qui fuit Dux*. Ma in uno Strumento del 1053. rapportato dal suddetto P. Bacchini nella Storia del Monistero di Polirone, essa vien solamente detta *Domna Beatrix gratia Dei Comitissa*. Quel che è più, in una Carta, che dall' Archivio de' Benedettini di San Prospero, oggidì San Pietro di Reggio, mi somministrò il P. Abbate Don Camillo Affarosi, scritta nell' Anno 1041. si fa ben menzione di suo Padre, ma senza accennare alcun titolo o Dignità di lui. Ecco le parole del disattento Notaio: *Ego Beatrice Comitissa, filia quondam Frederici, & Conjus Bonifacii Marchio*. Non era quel *Federigo* da nominare a guisa delle persone triviali. Che se la profapia de' gran Signori e Donne de' vecchi tempi, per riguardo a noi, non manca di tenebre: quanto più ciò si proverà in tessere le Genealogie delle persone d' inferior condizione? Poco fa abbiamo veduto essere uno stesso Nome *Conone*, *Cunone*, e *Corrado*. A questo costume s' ha d' aver l'occhio nelle memorie antiche, e ricordarsene per non prendere come Nomi differenti quei, che erano un solo. Cioè secondo il genio delle varie Lingue, e de' diversi costumi de' Popoli, il Nome d' una persona era espresso, o terminato in più d' una maniera. Nè pur noi facciamo altrimenti a' nostri tempi, perchè diciamo *Checco* in vece di *Francesco*; *Goro* in vece di *Gregorio*; *Pippo* in vece di *Filippo*; *Meo* in vece di *Bartolomeo*; *Ghitta* in vece di *Margherita*; *Lena* in vece di *Maddalena*. Da *Antonio* abbiamo formato il diminutivo *Toniolo* e *Tognino*; da *Giovanni Giannino* &c. Tal costume ebbero ancora gli antichi, perchè dissero *Herzil* in vece di *Henricus*, che noi abbiam mutato in *Arrigo*; *Mapheus* in vece di *Mattheus*; *Gothelo* in vece di *Godefridus*; *Cuniza* in vece di *Cunegundis*. Nella Prefazione alla Storia di *Liutprando* avvertii, che il medesimo nome si mutava in *Liuzone*. Così la Santa Imperadrice *Adelaide* era nomata anche *Atela*, *Adela*, *Adeligia*, *Adelgida*, *Adalasia*, *Athelasia*, *Alda* &c. lo stesso accade ad altri Nomi.

NULLADIMENO guardiamoci di credere troppo spesso variazione o corruzione del Nome stesso, perciocchè anche ne' Secoli barbari fu in uso, che